

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Maresca (S. Marcello Pistoiese) lineare corsivo, tipico delle collettorie di seconda classe, su busta per Roma del 20 giugno 1891. E' noto in pochi esemplari. Il servizio rurale fu aperto il 1 agosto 1887. La località faceva parte dell'antica provincia di Firenze; oggi è in provincia di Pistoia.



ANNO IV - Numero 7/8
Novembre 2008

TOSCANA 2009

**ESPOSIZIONE DI FILATELIA
E STORIA POSTALE**



**CONVEGNO :
FILATELIA - NUMISMATICA
CARTOGRAFIA
LIBRI ANTICHI - CARTOFILIA**

ASTA FILATELICA di S. SANTACHIARA

3, 4 e 5 APRILE 2009

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA
50053 EMPOLI (FI)**



SITO UFFICIALE : www.ilpostalista.it

INGRESSO GRATUITO

APERTURA : VEN. 3 aprile ore 14/19

SAB. 4 aprile ore 9/19 – DOM. 5 aprile ore 9/14

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Notiziario semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana
Rivista di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali della Toscana - Gratuita ai soci
Anno 4 - Numero 7/8 - Novembre 2008
Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Comitato di redazione:

Alberto Del Bianco
Luigi M. Impallomeni
Pietro Lazzarini
Giorgio Magnani
Roberto Monticini
Alessandro Papanti

Corrispondenza:

A.S.PO.T. - Roberto Monticini
Via S. Domenico, 1 - 52100 AREZZO
E-mail: monticini@ilpostalista.it

Direzione e redazione:

Florence Center Srl - Firenze
E-mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

Grafica, realizzazione e stampa:

Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 35,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c 6060, intestato A.S.PO.T., presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Filiale di Foiano della Chiana
IBAN: IT 10 N 0539071468000000006060
- tramite vaglia postale intestato a Roberto Monticini
Via S. Domenico, 1 - 52100 Arezzo

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi. Effettuare gli invii a:
Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Luigi Sirotti

La posta militare toscana nella II guerra di indipendenza pag. 2

Lorenzo Veracini

Probabili ritocchi dei clichés su francobolli del Governo Provvisorio di Toscana pag. 15

Vanni Alfani – S. Rinaldi

Tondo riquadrati usati in Toscana pag. 17

Paolo Vollmeier

Fivizzano: bolli lineari pag. 20

Alessandro Papanti

“Via di fiume” fra quel di Limite e di Empoli pag. 22

Giuseppe Pallini

Cronache postali del Granducato. La pagina del Telegrafo X pag. 25

Giuseppe Pallini

Cronache postali del Granducato. Un altro “Verificato” pag. 27

La posta militare toscana nella II guerra di Indipendenza

Luigi Sirotti

Introduzione storica

Gli accordi di Plombières

Nel 1858 l'imperatore di Francia Napoleone III invitò Cavour a un convegno segreto che si svolse il 20 e 21 luglio a Plombières che si concluse con gli accordi segreti che la Francia avrebbe appoggiato militarmente il Piemonte qualora fosse stato attaccato dall'Austria.

L'inizio della seconda guerra di Indipendenza

Il 25 aprile a seguito di un ultimatum dell'Austria veniva promulgata la legge che attribuiva al Re i pieni poteri per tutta la durata della guerra contro l'Impero d'Austria e il giorno seguente il governo di Torino respingeva l'ultimatum: il 29 aprile le truppe imperiali varcavano il Ticino dando inizio alla seconda guerra di Indipendenza.

L'occupazione austriaca del Piemonte (mappa A)

L'invasione del Piemonte ebbe inizio attraverso il ponte sul Ticino a Gravellone, presso Pavia. Gli austriaci non trovarono nei primi giorni alcuna resistenza e poterono dilagare dal Sud al Nord occupando tutto l'Oltre Ticino Novarese sino a Vercelli e la stessa Novara che venne raggiunta il 30 aprile. Nei giorni successivi venne occupata Tortona, Castelnuovo e Pontecurone. Il 7 maggio Biella fu raggiunta da alcuni drappelli di cavalleria che, superato



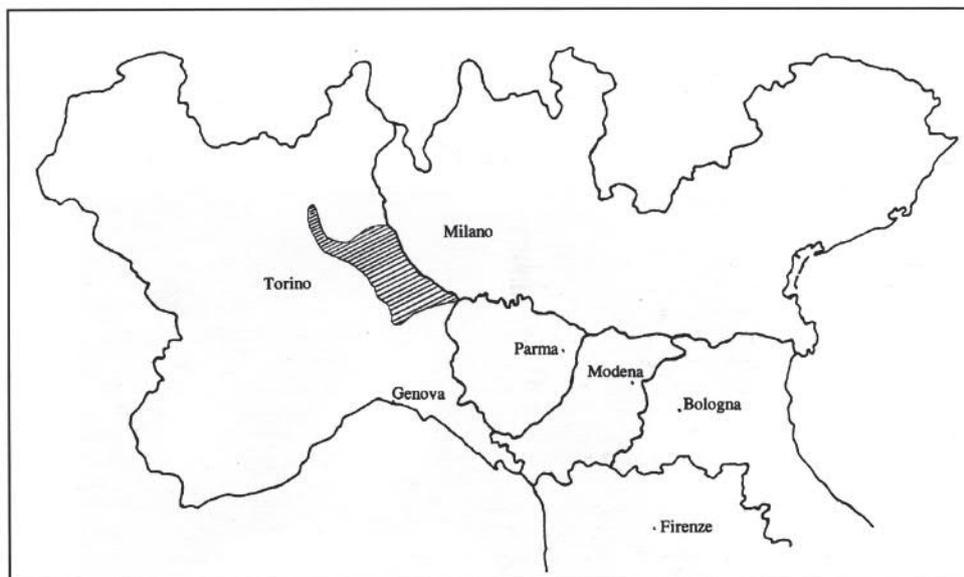
Vittorio Emanuele II



Napoleone III

il Sesia, si spinsero sino a Santhià.

Nei giorni successivi furono mossi da Piacenza reparti delle divisioni austriache che raggiunsero Bobbio; al 19 maggio gli austriaci erano attestati alla periferia di Casteggio.



In grigio la massima area della occupazione austriaca del territorio del Piemonte.

Gli avvenimenti nel Granducato di Toscana

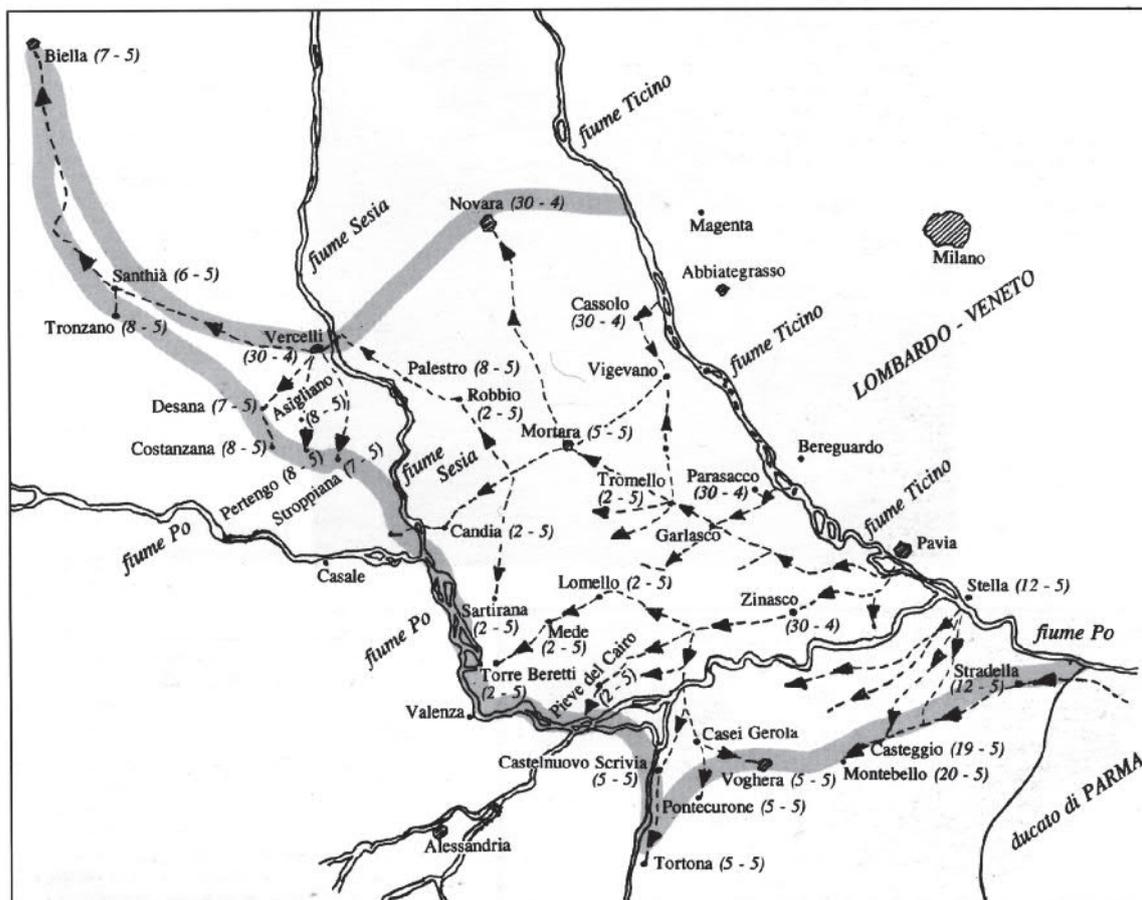


Il granduca Leopoldo II



Il Generale Girolamo Ulloa

Il 27 aprile, a seguito di forti contrasti fra alcuni esponenti politici che premevano per l'alleanza con il Piemonte e altri che volevano la formazione di un nuovo ministero, si svolse a Firenze una grande manifestazione popolare, mentre l'esercito granducale si schierava in maggioranza a favore dei dimostranti. Il giorno stesso, il granduca Leopoldo abbandonava Firenze, e, verso sera, veniva annunciata la costituzione di un governo provvisorio che invitava il re Vittorio Emanuele ad assumere, per tutta la durata della guerra, la dittatura della Toscana. Data la particolare situazione e i delicati rapporti con la Francia circa le prospettive del futuro della Toscana, il Re ne assunse soltanto il protettorato diplomatico e militare e nominò Carlo Boncompagni, già rappresentante del governo piemontese a Firenze, "Commissario straordinario del Re Vittorio Emanuele per la guerra d'indipendenza". Alcuni giorni prima il generale Girolamo Ulloa, napoletano, difensore di Venezia nel 1849, che era stato nominato maggiore generale sardo a capo dei "Cacciatori degli Appennini" concentrati nella città piemontese di Acqui, veniva inviato a Firenze e il 28 aprile era nominato generale in capo dell'Esercito Toscano composto da circa 10.000 unità. Lo stesso 28 aprile un decreto del governo provvisorio, di concerto con quello di Torino, disponeva la riorganizzazione dell'esercito toscano e apriva contemporaneamente l'arruolamento di un corpo di volontari che sarebbero poi confluiti nel 2° Corpo dell'Armata dell'Italia Centrale.



Mappa A

La fascia grigia delimita la massima area di occupazione, dell'Armata imperiale austriaca, del Piemonte orientale nelle prime settimane del conflitto. Bobbio venne occupata il 13 maggio da reparti austriaci provenienti da Piacenza, fu evacuata dopo alcuni giorni, riacquisita il 28 maggio e definitivamente abbandonata nei primi giorni di giugno.

Facciamo ora un passo indietro e parliamo dell'arrivo del corpo di spedizione francese. (mappa B)

I primi contingenti del corpo di spedizione francese avevano iniziato ad affluire il 26 aprile per la via di terra dal valico del Moncenisio e per la via di mare a Genova.

La controffensiva franco - sarda ebbe inizio verso il 15 maggio quando il corpo di spedizione francese che era ormai completato (mancava solo la divisione Uhrich del quinto corpo d'armata che sarebbe poi sbarcata a Livorno il 23 maggio), era affiancato dalle sei divisioni sarde.



Mappa B

Il percorso della guardia Imperiale e del I, II, e IV corpo dell'Armata francese.



Mappa C

Il percorso delle divisioni Autemarre e Urich costituenti il V corpo dell'Armata francese.

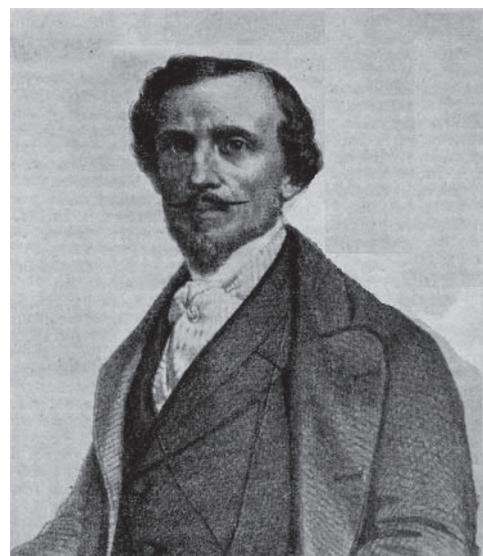
Il 17 maggio il fronte franco sardo si stendeva da destra dall'Oltrepo pavese a Tortona, Alessandria, al centro Casale e fino a Santhià (all'estrema sinistra). Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi si trovava a Biella.

L'invio in Toscana delle truppe francesi (mappa C)

Il 18 maggio, ad Alessandria presso il Quartier Generale francese, Napoleone III incontrava un rappresentante del governo della Toscana e informava Cavour che per l'interesse delle operazioni militari era urgente l'invio in Toscana di un corpo d'armata francese che sarebbe stato affidato al comando del principe Napoleone Giuseppe. Il 22 maggio Vittorio Emanuele, con un proclama diretto ai "Soldati Toscani" poneva l'esercito della Toscana agli ordini del principe Napoleone che il giorno successivo sbarcava a Livorno con la Divisione Urich e la Brigata di cavalleria del V Corpo d'Armata. A Firenze l'11 maggio Boncompagni costituiva un nuovo governo con Bettino Ricasoli ministro dell'interno. Il 29 maggio veniva resa pubblica una dichiarazione del governo di Firenze che la Toscana si alleava con la Francia e il Piemonte nella guerra contro l'Austria.



Il principe Napoleone (Giuseppe) detto Girolamo



Il barone Bettino Ricasoli

Il corpo volontario dei Cacciatori delle Alpi al comando di Garibaldi

Il 22 maggio i Cacciatori delle Alpi passarono il Ticino e, per primi, entrarono in Lombardia conquistando Sesto Calende e il giorno successivo Varese.

Prosegue la controffensiva franco - sarda

Il 30 e il 31 maggio furono giorni decisivi per l'andamento della guerra. Il 30 maggio fu conquistata Palestro e alla sera del giorno 31 quasi tutto l'esercito franco sardo aveva passato il Sesia. Il 2 giugno 1859 fu l'ultimo giorno di permanenza delle Armate Austriache sul suolo Piemontese.

L'occupazione franco - sarda della Lombardia

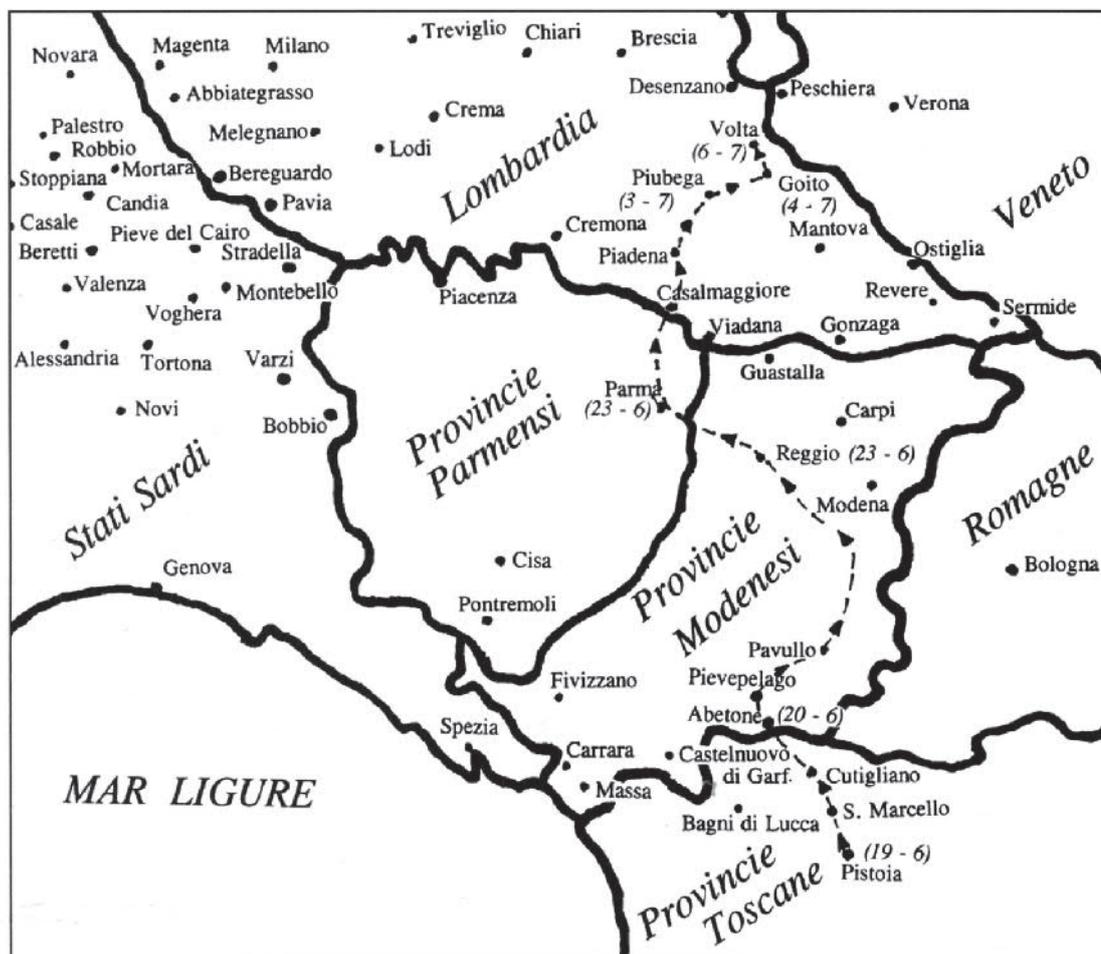
L'8 giugno Vittorio Emanuele e Napoleone III venivano accolti trionfalmente dalla popolazione di Milano e lo stesso giorno veniva costituito il Governo Provvisorio delle Provincie Lombarde.

I movimenti della divisione francese Uhrich (mappa C)

La divisione Uhrich che era sbarcata a Livorno il 23 maggio, e che era accampata in varie località della Toscana, il 12 giugno partiva da Lucca e dopo aver attraversato Massa, Aulla, Pontremoli e il valico della Cisa giungeva a Parma tra il 26 e il 27 giugno.

I movimenti dell'Esercito Toscano (mappa D)

Le truppe toscane, dirette verso la Lombardia, partirono da Pistoia il 19 giugno in direzione di Pavullo: il 20 varcarono l'Abetone, il 23 giunsero a Reggio e il 27 a Parma dove vennero incorporate nel V Corpo dell'Armata francese come III divisione, in aggiunta alle divisioni Autemarre e Uhrich. Attraversato il Po, il 3 luglio giunsero a Piubega, il 4 a Goito e il 6 a Volta Mantovana; lo stesso giorno la divisione, cessava di appartenere al V corpo dell'Armata francese e passava agli ordini diretti del Re Vittorio Emanuele.



Gli ultimi avvenimenti del conflitto

Lo scontro decisivo e che segnò la fine del conflitto avvenne il 24 giugno a Solferino e a S. Martino dove l'esercito imperiale venne sconfitto alla fine di una sanguinosa battaglia.

L'armistizio di Villafranca

Sulle posizioni in cui si trovavano l'8 luglio gli eserciti belligeranti, cessarono le ostilità.

L'11 luglio 1859, a Villafranca, furono firmati i preliminari di pace fra l'Imperatore dei Francesi Napoleone III° e l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Vittorio Emanuele firmò questi preliminari con una formula che gli avrebbe poi consentito di accettare i risultati dei plebisciti di annessione al regno di Sardegna dei due ducati di Modena e Parma e del granducato di Toscana.

Sopravvenuto l'armistizio, il 16 luglio il generale Ulloa venne trasferito al comando dei "Cacciatori degli Appennini" e la divisione toscana ricevette l'ordine di rientrare in Toscana; ma giunta a Parma, il 19 luglio, su richiesta del governo di Modena venne trattenuta in Emilia per fronteggiare un eventuale tentativo di rientro del duca Francesco V: una brigata fu spostata a Modena e una a Reggio dove, affiancata da reparti della Guardia Nazionale, svolse compiti di mantenimento dell'ordine pubblico. Alcuni reparti della divisione vennero il 5 agosto inviati a Mirandola, il 19 e 20, a Guastalla, Brescello e Novellara e altri ancora, il 23 a Correggio. Il 30 agosto 1859 la divisione toscana passò agli ordini di Garibaldi. Dal 8 ottobre 1859 al maggio del 1860 i vari reparti restarono a Bologna, mentre alcuni contingenti dal 9 dicembre 1859 vennero inviati a Forlì.

La situazione politica al momento dell'armistizio

Le annessioni al Regno di Sardegna dei ducati di Modena e di Parma erano date per scontate già prima dell'inizio delle ostilità contro l'Austria, sia perché già deliberate dai plebisciti del 1848, sia perché già riconosciute negli accordi franco-piemontesi del 1858: vennero pertanto considerate come territori in corso di annessione e, in questo primo periodo, amministrati con funzionari forniti di poteri analoghi a quelli degli intendenti del Regno di Vittorio Emanuele.

Diversa invece si presentava la situazione del granducato di Toscana per il quale Napoleone III nutriva il programma di includerlo nel progettato Regno dell'Italia Centrale sotto il trono del cugino principe Napoleone. E poiché Napoleone III era deciso a impedire che il governo della Toscana portasse avanti il programma dell'annessione, fu lo stesso Cavour che ne frenò momentaneamente la realizzazione, consentendo fra l'altro un'ampia autonomia al governo toscano.

Ancora più confusa, sul piano politico, si presentava la situazione delle Legazioni delle Romagne ma Cavour operò in modo che nel governo provvisorio delle Romagne fosse presente il Pepoli, cugino di Napoleone III ottenendo così un indiretto consenso del governo francese al processo dell'annessione.

La costituzione nell'agosto del 1859 della lega militare dei territori dell'Italia centrale

I governi locali, sotto la minaccia di una restaurazione degli Estensi e dei Lorena e del potere pontificio nelle Romagne, fra l'altro previsti dalle clausole dell'armistizio, decisero di svolgere una politica militare unitaria e il 10 agosto 1859 a Modena, che ne divenne anche la sede del Quartier Generale, fu fondata dal governo di Modena e delle Provincie Parmensi e da quello della Toscana, con l'adesione del governo delle Romagne, la Lega dell'Italia Centrale. Le varie formazioni dei volontari e dell'esercito toscano vennero organizzate e riunite nell'Esercito dell'Italia centrale al comando del quale, alla fine di agosto, venne posto il generale Manfredo Fanti, che aveva lasciato temporaneamente l'esercito piemontese, mentre Garibaldi venne nominato vice comandante. Entrambi assunsero la carica il 24 settembre. Il Fanti procedette a una riorganizzazione più omogenea di tutte queste truppe. La Divisione Toscana venne meglio inquadrata, passò alle dirette dipendenze del Fanti e venne rinominata 11° divisione dell'Esercito della Lega. L'Esercito risultò così composto:

"II Corpo dell'Armata Centrale" (gen. Luigi Mezzacapo), dislocato in Romagna al confine con lo Stato Pontificio.

"Colonne Mobili della Romagna" (gen. Roselli e col. Masi), dislocate nelle Romagne ai confini con la provincia pontificia di Pesaro.

"11° Divisione" (ex Divisione Toscana, gen. Garibaldi) nel territorio di Modena e di Bologna.

"Brigata Modena" e "Brigata Reggio", ex Cacciatori della Magra, (gen. Ribotti) dislocate sulla linea di difesa della sponda destra del Po.

"Brigata Parma".

"Brigata Bologna".

In un secondo tempo la Brigata Bologna e le Colonne Mobili vennero riunite e denominate Brigata Ferrara. L'Esercito della Lega raggiunse la consistenza di 25.000 unità. Il 7 novembre Garibaldi, che, in contrasto con il Fanti, intendeva invadere dalle Romagne lo Stato Pontificio, si dimetteva e partiva per Caprera. Il 22 novembre, anche in relazione agli avvenimenti che avevano provocato le dimissioni di Garibaldi, l'organigramma del comando generale della Lega venne modificato. Il Quartier Generale venne trasferito a Bologna e il territorio ripartito in due "Divisioni Militari": la prima "delle province Modenesi e Parmensi" con sede a Modena al comando del generale Mezzacapo, la seconda "delle Romagne" con sede a Bologna al comando del generale Roselli. Alla dipendenza della prima divisione vennero creati due "Comandi di frontiera" sulla linea del Po: il primo dal fiume Crostolo al Panaro e il secondo dal Panaro alle foci del Po. Alle dipendenze della seconda divisione venne creato il "Comando della frontiera del litorale Adriatico" da Cervia al Po con sede a Ravenna (colonnello Cosenz) e il "Comando della frontiera con le Marche" da Cervia alle foci del fiume Tavullo con sede a Rimini (generale Ribotti). La Brigata Modena (ex Cacciatori della Magra, composta di circa 2.200 unità) venne trasferita da Modena a Rimini mentre la Brigata del generale Mezzacapo venne spostata dalle Romagne al circondario di Reggio. Il 26 dicembre 1859 l'Esercito della Lega assumeva la denominazione di "R.R. Truppe del Governo dell'Emilia".

L'esercito della Lega entra a far parte dell'esercito sardo

A metà febbraio del 1860 il generale Fanti rientrava nell'esercito piemontese. Il 25 marzo l'Esercito della Lega veniva integrato nell'Esercito sardo mentre il contingente toscano della cessata Divisione Toscana assumeva il nome di 9° Divisione dell'Esercito sardo.

Il servizio della posta militare toscana (maggio 1859 - maggio 1860)

L'ufficio della posta militare toscana al seguito della divisione toscana del generale Ulloa, iniziò ad operare presso il Quartier Generale alle Filigare verso l'8 maggio sotto la direzione dell'ufficiale responsabile Giuseppe Rubino, coadiuvato da un aiutante. Dal 27 giugno al 15 luglio 1859 l'ufficio operò a Parma. Nei giorni successivi venne trasferito a Bologna dove rimase fino al 16 maggio 1860. A metà agosto operò, per un periodo di tempo non definito (presumibilmente fino al 10 novembre), un secondo ufficio a Modena. A fine novembre era operante l'ufficio principale a Bologna e un secondo ufficio a Forlì. Poiché i reparti dei volontari provenienti dalle Province Modenesi, Parmensi e dalle Romagne non disponevano di un proprio servizio di posta militare, lo smistamento dei loro dispacci, sia in partenza che in arrivo, vennero probabilmente appoggiati alla posta militare toscana.

Dal 4 maggio 1859 venne concessa la franchigia postale alla corrispondenza d'ufficio del 2° Corpo d'armata e dall'8 giugno le lettere dirette ai militari dell'esercito toscano vennero a godere della tariffa agevolata di 1 crazia, mentre quelle non francate venivano tassate, in arrivo, per 3 crazie per il solo percorso interno in territorio toscano.

Dal 1° luglio venne estesa la franchigia a tutta la corrispondenza proveniente o diretta ai militari dell'Armata Toscana dislocati fuori dei confini dello Stato.

La franchigia continuò a essere valida anche nel 1860 fino a quando le divisioni toscane furono considerate in campagna. L'ufficio della posta militare, fra il giugno del 1859 e il maggio del 1860, venne presumibilmente dislocato nelle seguenti località:

dal 23 al 28 giugno 1859 a Reggio

dal 28 giugno al 1° luglio a Parma

Dal 6 al 20 luglio a Goito e Volta

dal 25 luglio al 18 settembre a Modena

dal 8 ottobre al 16 maggio 1860 a Bologna

Le ultime date d'uso dei bolli della posta militare toscana, da noi conosciuti, sono dell'aprile 1860.

I bolli impiegati dalla Posta Militare toscana



I tipo



II tipo



III tipo



IV tipo

I tipo

- bollo con la sola data: giorno, mese, anno; (cerchio diametro mm. 15)

dal 7 maggio al 20 giugno 1859

(prima data 10.5.59)

La corrispondenza è normalmente affrancata.

Questo bollo dovrebbe essere stato utilizzato solo dalla Divisione Ulloa.

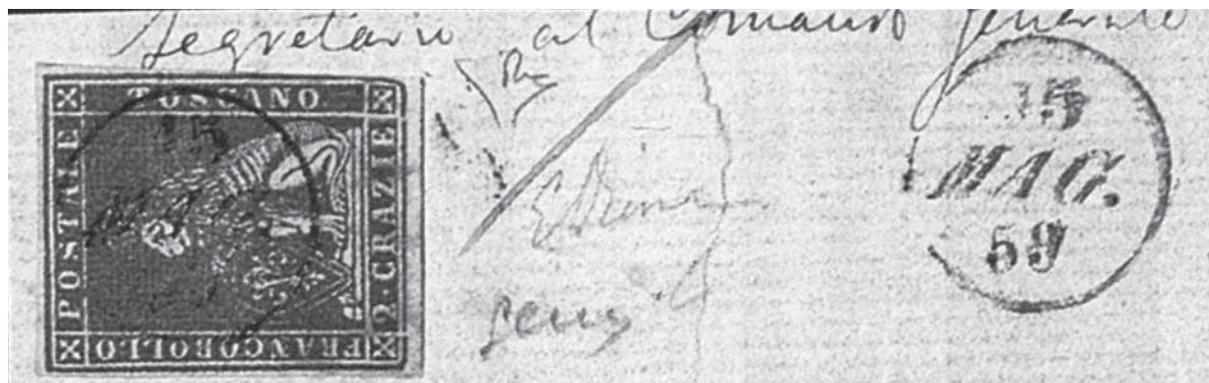


Foto-1

15 maggio 1859. 2 crazie della II emissione su piccolo frammento di lettera obliterato con il bollo del I tipo ripetuto sul frontespizio.



Foto-2

22 maggio 1859. Lettera affrancata con un 2 crazie della II emissione obliterato con il bollo del I tipo, ripetuto sul frontespizio, su lettera per Firenze.



Foto-3

20 giugno 1859. Coppia del valore da 1 crazia obliterato con il bollo del I tipo.

Il tipo

- bollo "POSTA MILITARE TOSCANA. 2" con l'indicazione del giorno e del mese; (doppio cerchio diametro mm. 24)

dal 23 giugno 1859 al 16 maggio 1860

Normalmente applicato in nero: è noto anche in azzurro verdastro (settembre 1859).

La corrispondenza è in franchigia.



Foto-4

26 giugno 1859. Lettera in franchigia per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo (mese e giorno capovolti).

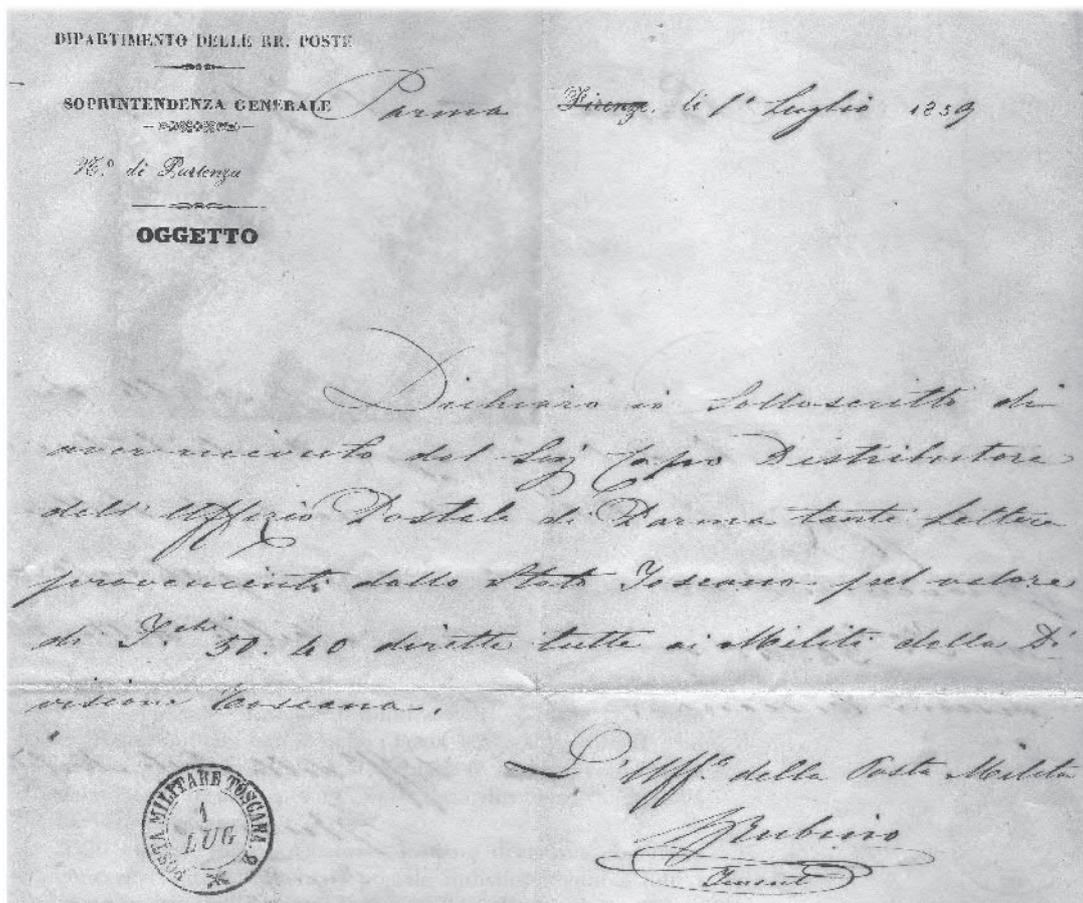


Foto-5

1° luglio 1859. Foglio con diciture a stampa della Soprintendenza Generale delle Poste di Firenze, con scrittura a penna e datato "Parma 1° luglio 1859". Si tratta di una dichiarazione dell'ufficiale Giuseppe Rubino, responsabile della posta militare toscana, rilasciata al capo distributore dell'ufficio postale di Parma per aver ricevuto un certo numero di lettere provenienti dalla Toscana per un valore di affrancatura di franchi 50,40 tutte dirette ai militari della divisione toscana.

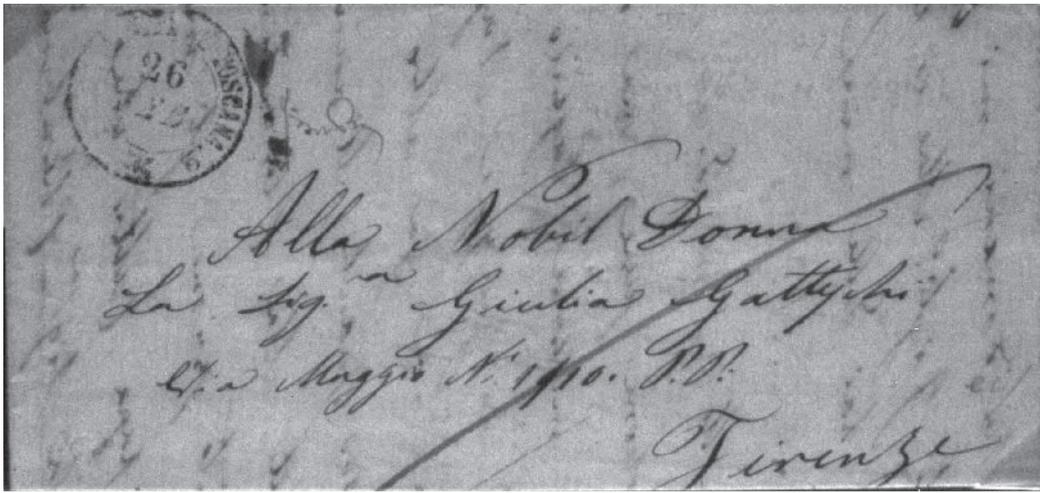


Foto-6

26 febbraio 1860. Lettera in franchigia da Bologna a Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. All'interno notizie varie fra le quali "Mi sono arrivate lettere attraverso la posta normale. Indicate chiaramente la destinazione che per la posta militare non spendiamo niente".

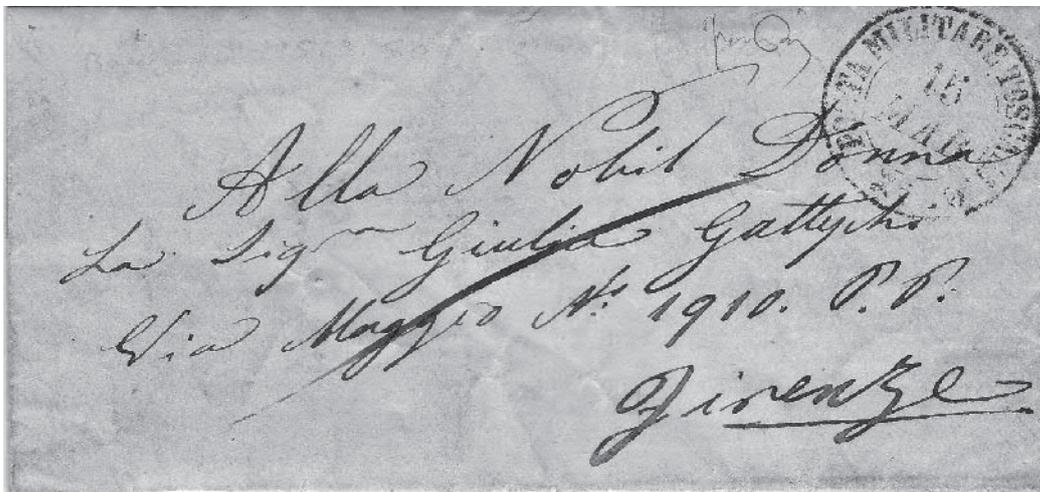


Foto-7

15 marzo 1860. Lettera in franchigia da Bologna per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. All'interno notizie di spostamenti, marce forzate e di festeggiamenti al Teatro Comunale in onore di "Vittorio Emanuele II nostro amato Re".

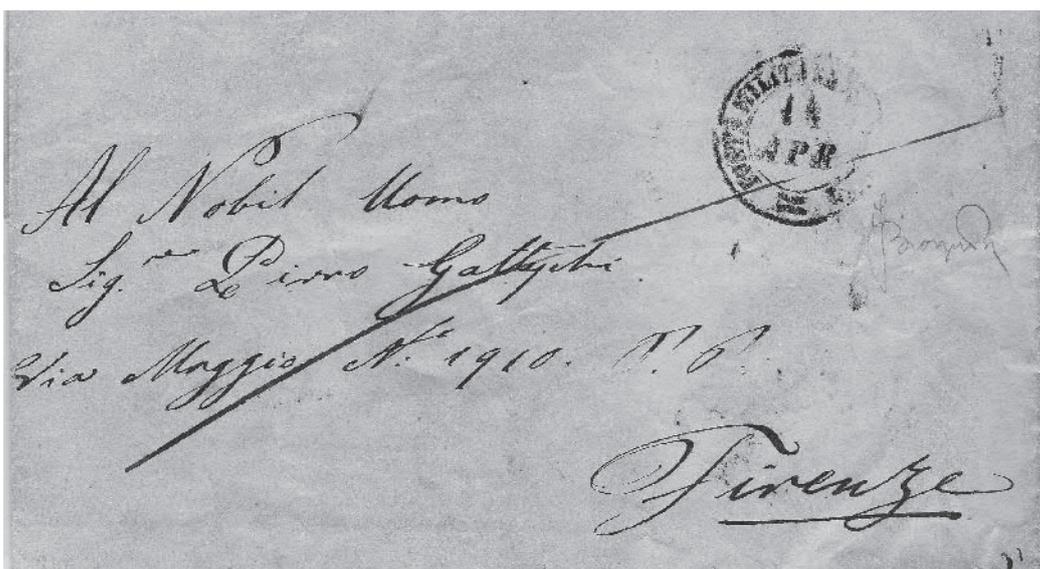


Foto-8

14 aprile 1860. Lettera in franchigia per Firenze. Sul frontespizio il bollo del II tipo. La lettera venne scritta a San Giuliano Nuovo, (ubicato a metà strada fra Alessandria e Tortona); il militare comunica alla famiglia (andremo presto a Casale(Monferrato) per essere armati di lancia e poi raggiungere il nostro Corpo d'Armata sul Mincio: dopo la ritirata dell'Armata francese dall'Italia si può temere un'azione austriaca).

III tipo

- bollo con la sola indicazione del giorno e del mese; (cerchio diametro mm. 19)

dal 25 luglio al 12 dicembre 1859

(contemporaneamente all'uso del bollo "Posta Militare Toscana 2")

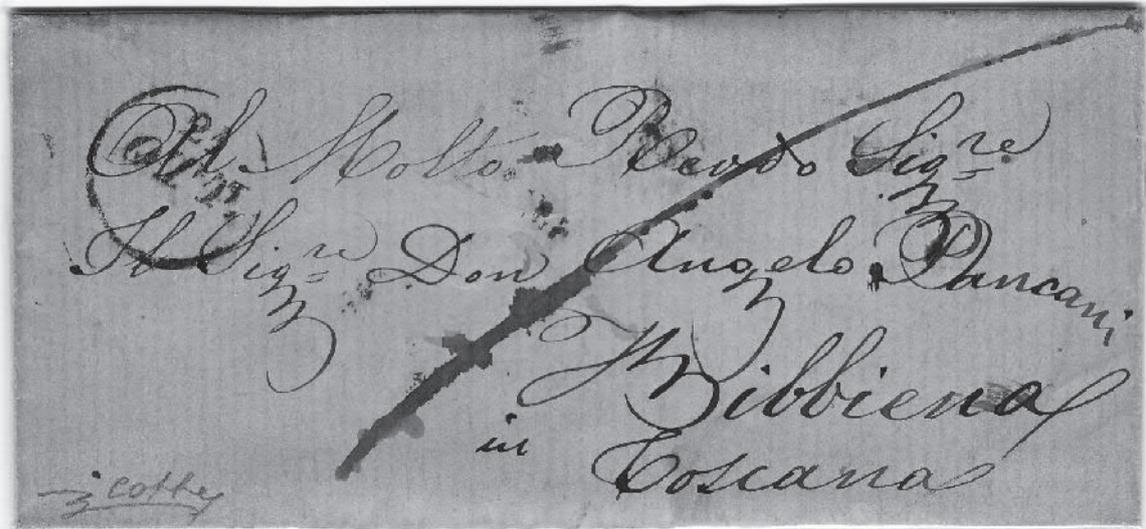


Foto-9

21 ottobre 1859. Lettera in franchigia diretta a Bibbiena. Sul frontespizio il bollo del III tipo.

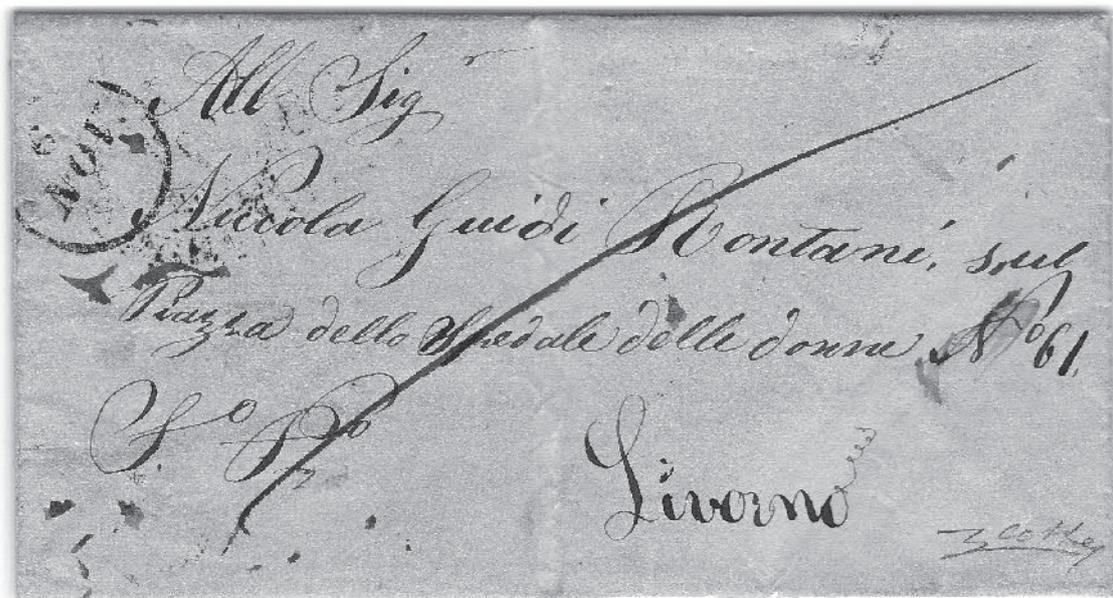


Foto-10

6 novembre 1859. Lettera in franchigia diretta a Livorno. Sul frontespizio il bollo del III tipo.

IV tipo

- bollo co la sola data: giorno, mese, anno; (cerchio diametro mm. 19)

Si tratta di un bollo simile al precedente al quale sono stati aggiunti le ultime cifre indicative dell'anno, dal 10 novembre 1859 al 25 marzo 1860

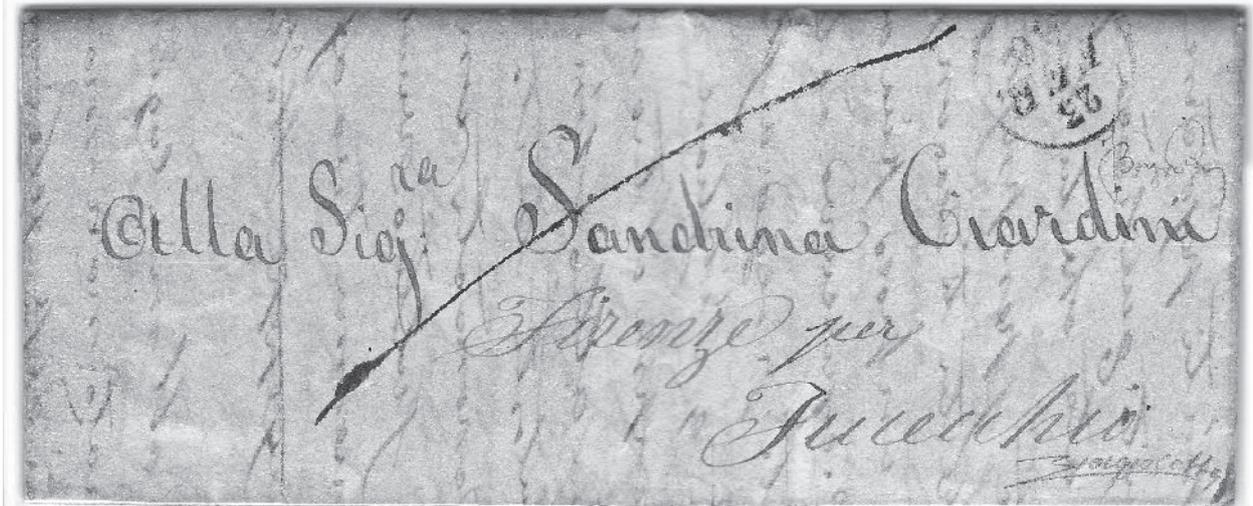


Foto-11

23 febbraio 1860. Lettera in franchigia diretta a Fucecchio. Sul frontespizio il bollo del IV tipo.



Foto-12

25 marzo 1860. Lettera in franchigia diretta a Fucecchio. Sul frontespizio il bollo del IV tipo.

All'interno comunicazioni ai famigliari fra le quali "Devo fare lunghe marce. All'indirizzo precedentemente comunicato aggiungete Quartier Generale Toscano".

A.S.PO.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.PO.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995

su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.PO.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo - rmonticini@yahoo.it

Vice Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

Consiglieri:

Leonardo Del Monaco - Via Matteotti, 2 - 50050 Montaione - leo.doc@tin.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Segretario: Leonardo Amorini

Tesoriere: Leonardo Del Monaco

Collegio dei Probiviri

Pietro Lazzarini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 21 - 50053 Spicchio di Vinci

Probabili ritocchi dei clichés su francobolli del governo provvisorio di Toscana

Lorenzo Veracini

Finora era dato per certo che la stamperia granducale non usasse ritoccare i clichés difettosi, visto che tutti i 240 pezzi che componevano la tavola erano mobili; si è infatti sempre ritenuto logico che i medesimi venissero sostituiti quando necessario.

L'attento esame di alcuni esemplari può indurre a ritenere che non sempre fosse così.



N.30:

Ho riscontrato su una lettera da Manciano a Scansano del 29 giugno 1860, affrancata con centesimi 10 del Governo Provvisorio che presenta in basso a sinistra, sotto lo stemma sabaud, una macchia dello stesso colore, che per la caratteristica ci può autorizzare a pensare ad un ritocco, cosa insolita per la Toscana. Questa tesi è ulteriormente avvalorata dai due casi seguenti.



N. 32-33:

Un 10 centesimi, su lettera da Ponsacco a Montopoli dell'8 novembre 1860, presenta un'altra macchia nella stessa zona, più ampia e di forma rettangolare. Sembrerebbe che il primo ritocco non avesse ben corretto il difetto (n. 32). La stessa macchia si trova su una coppia sciolta (n. 33).



N. 33/a:

Altro 10 centesimi, su lettera da S. Quirico per Firenze poi rispedita a Livorno, con macchia di forma circolare.



N. 33/bis-34-38-39-40:

Poiché siamo in tema Governo Provvisorio di Toscana, credo opportuno prendere in esame con più attenzione una caratteristica costante riscontrabile su tutti i valori (ovviamente con qualche eccezione). Trattasi di un cerchietto bianco a destra sotto la croce dello stemma. In particolare su centesimi 1-5-10-20-40.

Considerando che fino ad oggi, per quanto mi risulta, nessuno ha accennato a ritocchi su questi francobolli, é sperabile che queste brevi note portino interesse su questo settore, finora trascurato, accompagnato da nuovi ritrovamenti.

Al fine di una eventuale catalogazione, sarebbe utile un censimento fra gli appassionati di francobolli toscani, per verificare la presenza su questi francobolli di segni che possano avere attinenza con un ritocco.

Tondo riquadrati usati in Toscana

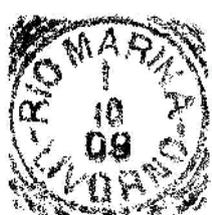
V. Alfani - S. Rinaldi

PROVINCE DI LIVORNO E MASSA E CARRARA

Continuiamo la elencazione dei bolli tondo riquadrati toscani con le province di Livorno e di Massa e Carrara

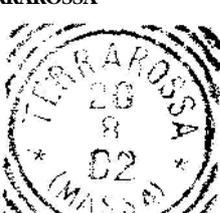
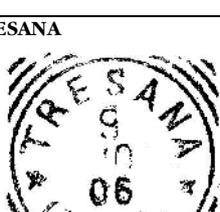
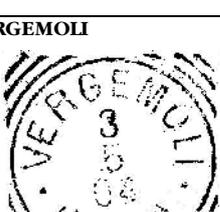
PROVINCIA DI LIVORNO

LIVORNO 			
			
			
	LIVORNO-BORGO PORTA GARIBALDI 	LIVORNO-PIAZZA CAVOUR 	LIVORNO-VIA BORRA 
	LIVORNO-VIA DEL PONTE NUOVO 		

ALTIFORNI – PORTOFERRAIO 	ANTIGNANO 	ARDENZA 	
LA PILA 	MARCIANA 	MARINA DI CAMPO 	MONTENERO 
	PIANOSA-ISOLA 	POGGIO 	PORTOFERRAIO 
		PORTO LONGONE 	
RIO MARINA 			
RIO NELL'ELBA 	SANT'ILARIO 		

Mancano i seguenti bolli: **Livorno S. Iacopo, Livorno Torretta, Livorno via Enrico Cialdini, Castiglioncello, Cavo, Procchio** oltre a varianti di quelli riprodotti. I collezionisti che ne fossero in possesso sono pregati di inviarne fotocopia a colori agli autori del lavoro od alla redazione della rivista.

PROVINCIA DI MASSA

MASSA 		MASSA SEZIONI RIUNITE 	
	PONTREMOLI 	QUERCIA 	SAN TERENZO 
SORGNANO 	TAVERNELLE 	TERRAROSSA 	TRASSILICO 
TRESANA 	VAGLI SOTTO 	VERGEMOLI 	VILLA COLLEMANDINA 
VILAFRANCA IN LUNIGIANA 			

Anche per questa provincia ecco l'elenco dei bolli non rintracciati, oltre alle eventuali varianti di quelli riprodotti: **Aulla** con mese in lettere, **Bigliolo**, **Bolognana**, **Cavanella**, **Ceserano**, **Colonnata**, **Fabbriche di Vallico**, **Mirteto**, **Palazzone**, **Scorcetole**, **Strettoia**, **Zeri**.

Saremo grati a quanti ci potranno aiutare a completare il lavoro.

Stiamo anche cercando belle fotocopie dei bolli di collettoria di tutta la Toscana

Fivizzano: I bolli lineari

Paolo Vollmeier

Quanti bolli lineari di Fivizzano esistono??

Nel mio catalogo come anche nel catalogo ASPOT sono elencati due tipi, nelle sigle **A** e **C** della tabella.

In seguito ho trovato un altro tipo, qui elencato con la sigla **B**.

Un quarto tipo **D** si conosce usato nel 1847 e 1848 in periodo estense.

La lunghezza della parola FIVIZZANO è diverso tra i vari tipi:

Tipo **A**: 39/40 mm

Tipo **B**: 34 mm

Tipo **C**: 39 mm

Tipo **D**: 36 mm

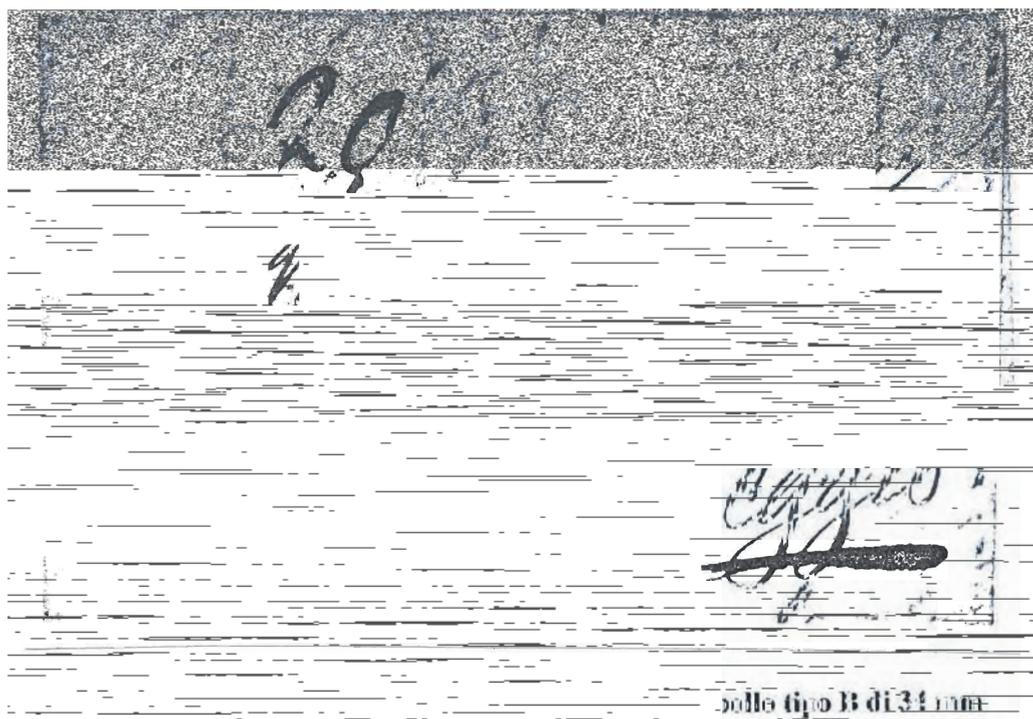
Sulla tabella ho elencato un tipo **B1** conosciuto secondo il catalogo ASPOT dal 9.1818 al 6.1835.

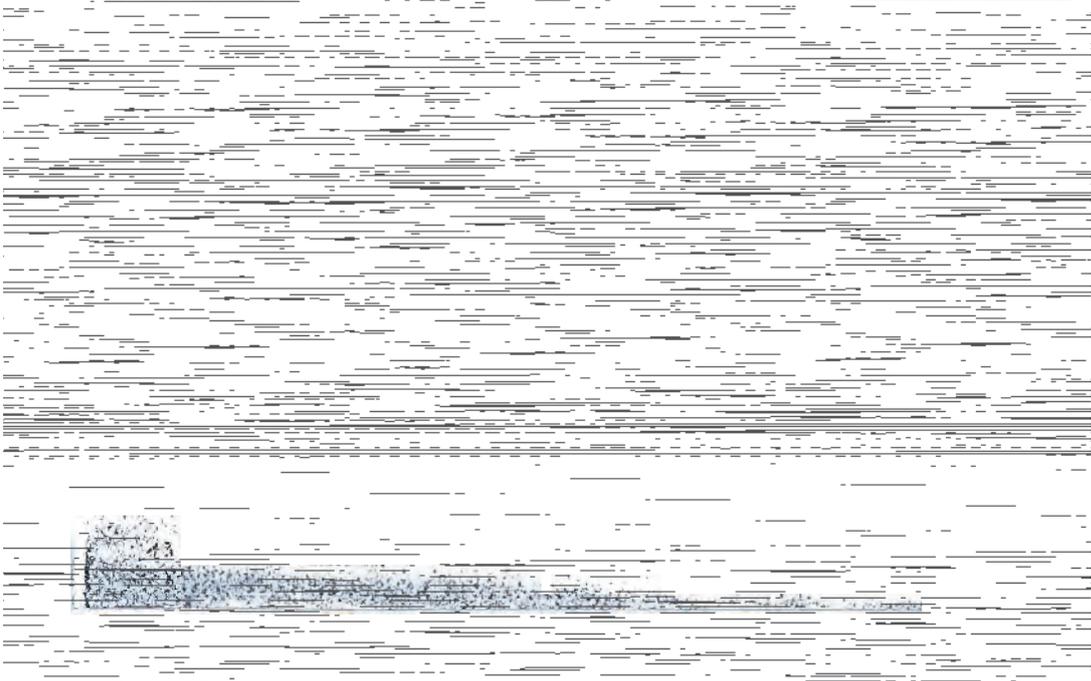
In quanto la parola FIVIZZANO del bollo **B1** è 34 mm, come quella del bollo **B**, si potrebbe pensare che il bollo **B** è il bollo **B1** scalpellato delle due **P** in alto.

Interessante da notare anche che i bolli **B** e **C** in un certo periodo sono state adoperate contemporaneamente tra il 1837 e il 1839.

Del bollo **D** conosco solo due esemplari, del bollo **B** finora tre.

Vorrei ringraziare tutti i collezionisti che gentilmente mi hanno inviato delle fotocopie di lettere con i bolli di FIVIZZANO. Ma sicuramente in futuro potremmo aggiungere altre date e completare questa lista.





“Via di Fiume” fra quel di Limite e di Empoli

Alessandro Papanti

Una banale lettera espresso del 1912, con una altrettanto ordinaria affrancatura, spedita da Campiglia Marittima indirizzata a..... Limite per la Tinaia (Empoli).

L'indirizzo prescrive quindi un preciso instradamento.

Ma andiamo per ordine, ricostruendo il percorso con l'aiuto delle bollature presenti al verso.



Fig. 1 e 2 - I numerosi bolli su retro della lettera consentono di ricostruirne il percorso con precisione.

La missiva parte dall'ufficio postale di Campiglia il 18 dicembre, alle ore 8 del mattino; viene portata alla stazione ferroviaria, dove è raccolta dal messaggere Roma-Pisa B *(1) *; giunge all'ufficio Pisa Ferrovia (Espressi) alle ore 4 di sera ed è consegnata al messaggere Livorno-Empoli-Firenze, che la scende ad Empoli (improbabile sia stata consegnata alla stazione di Montelupo, in quanto all'epoca non esisteva il ponte che poi collegherà Montelupo con Capraia e Limite).

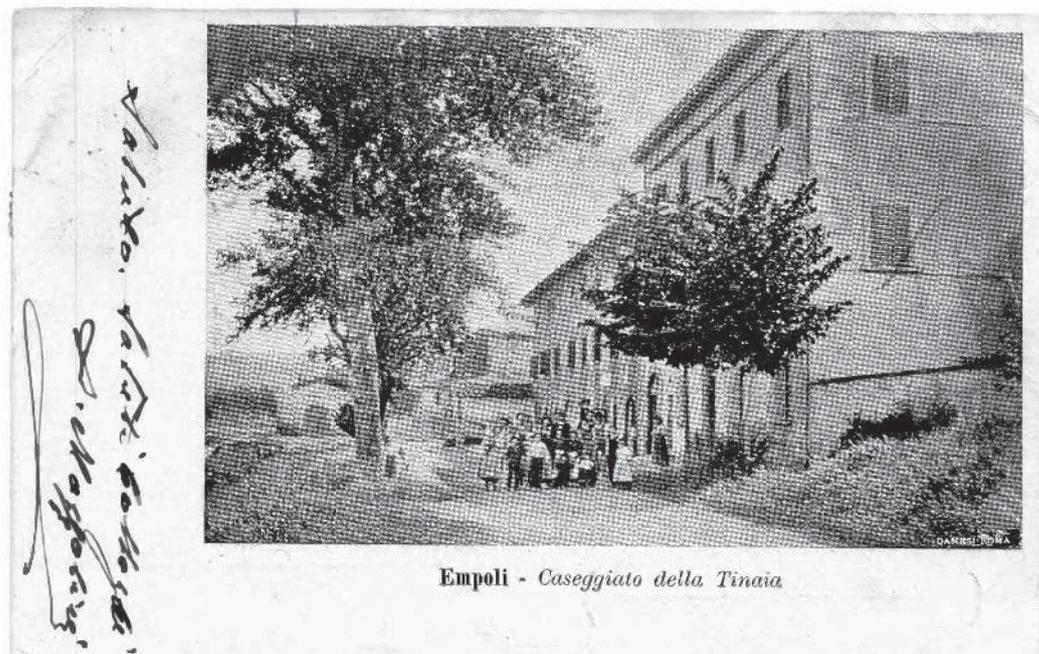


Fig. 3 - Il borgo della Tinaia è composto da poche case

A questo punto il percorso si fa interessante. Occorre precisare, per chi non è pratico dei luoghi, che la Tinaia è una frazione di Empoli raggiungibile via terra dalla città, posta sulla stessa riva dell'Arno, che costituisce il confine lato nord del Comune.

È quindi possibile raggiungere la Tinaia direttamente da Empoli per strada, anche se il centro e la frazione distano qualche chilometro.

Tuttavia proprio di fronte a questo piccolo borgo, sulla sponda opposta del fiume, si trova l'abitato di Limite - un tempo collettoria dipendente da Empoli - passato ufficio postale dall'ottobre 1884.



Fig. 4 - "Il passo della nave", così era definito in modo un po' pretenzioso il punto di attraversamento dell'Arno, con il barcone spinto dalle pertiche sul letto del fiume. L'immagine raffigura la barca sulla sponda della Tinaia, con Limite al di là del fiume.

Portare la corrispondenza da Empoli via Limite significava attraversare il ponte sull'Arno che collega Empoli al comune di Vinci, quindi dirigere verso Limite e, raggiunta la cittadina, passare nuovamente il fiume, questa volta senza l'ausilio di un ponte.

Ebbene il percorso previsto dall'indirizzo apposto dal mittente prevede proprio questo. Infatti lo stesso 18 dicembre la lettera giunge a Limite, da dove può essere stata consegnata al destinatario solo attraversando l'Arno.

Il passaggio avviene ovviamente tramite una barca, definita in modo altisonante sulle cartoline di inizio '900 "nave", che faceva regolare servizio fra le due sponde del fiume per comodità non solo e non tanto degli abitanti della Tinaia – poche anime in verità - ma dei limitesi, che potevano allora recarsi comodamente ad Empoli a piedi, a cavallo o in bicicletta, specialmente il giovedì, giorno di mercato in città, risparmiando strada.

Quel singolare percorso era praticato anche per la corrispondenza in partenza da quel borgo, come conferma il bollo di partenza di Limite sul retro della cartolina raffigurante la piccola località, spedita nel 1901, nove anni prima dell'espresso in questione. È tuttavia probabile che il mittente, essendo la località priva di cassetta per le lettere, abbia ritenuto più comodo prendere il traghetto ed imbucare a Limite piuttosto che recarsi ad Empoli; come pure è probabile che le cartoline raffiguranti Tinaia fossero in vendita proprio a Limite. In questi casi quindi l'attraversamento sarebbe stato percorso privatamente e non dal servizio postale.

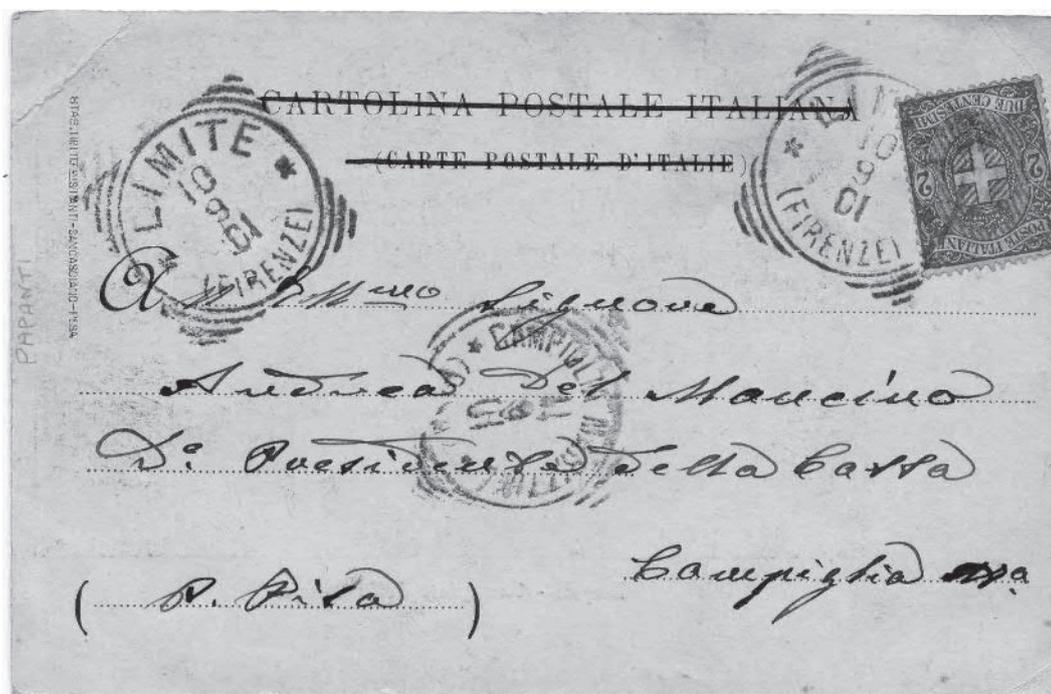


Fig. 5 - Anche la cartolina raffigurante la Tinaia (fig. 3) fu bollata dall'ufficio postale di Limite; è però probabile che sia stato il mittente ad impostarla di là d'Arno per propria comodità.

“Via di fiume” quindi fra Limite ed Empoli per le lettere in arrivo alla Tinaia, e forse anche per quelle in partenza.

Il servizio di traghetto fra le due sponde dell'Arno fu mantenuto fino al 1960 circa.

È stato ripristinato da qualche anno, durante i mesi estivi alcuni giorni la settimana, non tanto e non solo a fini pratici, quanto per tenere vive le tradizioni legate al fiume, per secoli fonte di vita e di lavoro per i limitesi che vantano una antica tradizione cantieristica.

Cronache postali del Granducato

La pagina del telegrafo

X

Giuseppe Pallini

Alla fine dell'anno 1876 anche il Comune di Piancastagnaio decise di provvedersi del servizio del telegrafo e nella seduta consiliare del 10 Dicembre 1876 deliberò di richiedere alla Direzione dei Telegrafi di Firenze l'istituzione nel paese di un ufficio telegrafico di 3^a categoria, impegnandosi al concorso nelle spese di impianto e manutenzione richieste dal regolamento vigente.

Il 20 Gennaio 1877 una lettera del Sindaco al Prefetto di Siena sollecitava l'approvazione della Deputazione Provinciale alla detta delibera "...per poter provvedere all'impianto della linea telegrafica, per la quale sono già stati approntati i pali." Infatti, fra le condizioni poste dall'Amministrazione dei Telegrafi, c'era anche quella che il Comune richiedente provvedesse a fornire i pali necessari all'impianto della linea.

L'incarico di gestire l'ufficio fu richiesto da un giovane pianese, certo "Traversi Nazzareno del fu Mariano" e le informazioni sul suo conto assunte dalla Prefettura di Siena e trasmesse alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Firenze furono favorevoli: "Ha tenuto sempre, e tuttavia tiene una condotta irreprensibile sia nei rapporti morali che politici, esso convive con uno zio Arciprete, e l'attuale sua occupazione è solo quella di attendere all'amministrazione dei beni del medesimo." quindi il Traversi poté essere subito ammesso al necessario corso di istruzione per operatori telegrafici.

Finalmente, il 17 Agosto 1877, il Direttore Compartimentale dei Telegrafi di Firenze, G.Santoni, può telegrafare al Prefetto di Siena: "Aperto Ufficio Telegrafico Pian Castagnaio con orario limitato."



Bollino ovale UFFICIO TELEGRAFICO DI PIANCASTAGNAJO impresso al recto di una busta per il recapito dei telegrammi e bollo telegrafico PIANCASTAGNAJO 19 GEN. 78 al verso della medesima

Ritengo meritevole di essere segnalato, come semplice notazione di cronaca, uno strascico che ebbe l'impianto della linea telegrafica.

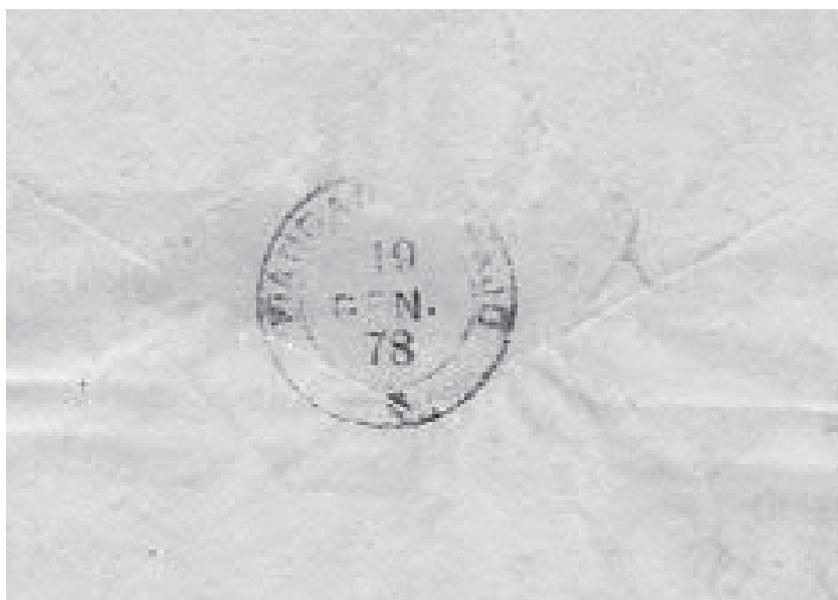
Il 7 Settembre 1877 la Direzione Compartimentale di Firenze dei Telegrafi dello Stato scrive alla Prefettura in merito ai reclami di certi Antonio Bassi e Giuseppe Capocchi e comunica che *"...trovandosi ivi la strada molto ristretta ed incassata fra due muri, non restava che adoperare pali di un'altezza straordinaria, che erano mancanti, per impedire che i fili potessero essere molestati dal muro laterale, sul quale può chiunque passeggiare, e diversamente piantare pali corti al di sopra del muro stesso, come appunto è stato fatto pel minore danno alla strada ed alle piante che la fiancheggiano. Ciò fu convenuto dallo stesso sig. Sindaco di Piancastagnaio, che trovavasi presente al tracciamento della linea. Infatti piantando pali altissimi non solo si sarebbero dovuti tagliare tutti i rami dei castagni sporgenti a piombo del ciglio stradale (come ha diritto la Provincia) ed in quantità molto più considerevole, di quello che occorre tagliare, ma si sarebbe ancora inutilmente ingombrata la strada, ed impedito lo scolo delle acque, dovendosi, per le ristrettezze di questa, piantare i pali stessi nella zanella ... Non furono perciò tagliate che poche frasche per impedire dispersione di corrente ... Di più, essendo stati chiamati al riguardo sopra luogo ed interpellati dal prefato sig. Sindaco i proprietari, essi dettero la loro adesione, talché non comprendonsi le ragioni del fatto reclamo e molto più che, in diritto, la Provincia potrebbe esigere un taglio molto più rilevante.."* Ritene comunque che spetti soltanto alla Deputazione Provinciale ed al Comune *"...il decidere in merito al reclamo sporto dai predetti sigg. Capocchi e Bassi."*

Il reclamo del Bassi si riferiva ad una proprietà di suo fratello Giovanni, *"...un appezzamento di castagni in contrada il Pinzuto così denominata, dirimpetto il Cimiterio"* e chiedeva un risarcimento di cento lire *"...per essere stato tagliato diverse rami e il danno ricevuto non è per questa sola volta, ma è per sempre, perché le rami potrebbero ritornare, ma a motivo del filo vanno sempre tolte per non impedire il filo..."*

Il Capocchi reclamava per *"...un terreno castagnato di sua proprietà denominato il Piano, e situato presso la porta il Castello di detto luogo (qual terreno è cinto da muro)"* e chiedeva un risarcimento di £ 150 per *"...il danno arrecato presentemente alle varie piante e per gli anni successivi."*

Non so come andò a finire la questione e se i reclamanti ottennero un qualche risarcimento per i presunti danni ricevuti.

ASS – Prefettura 1576, 8



Cronache postali del Granducato

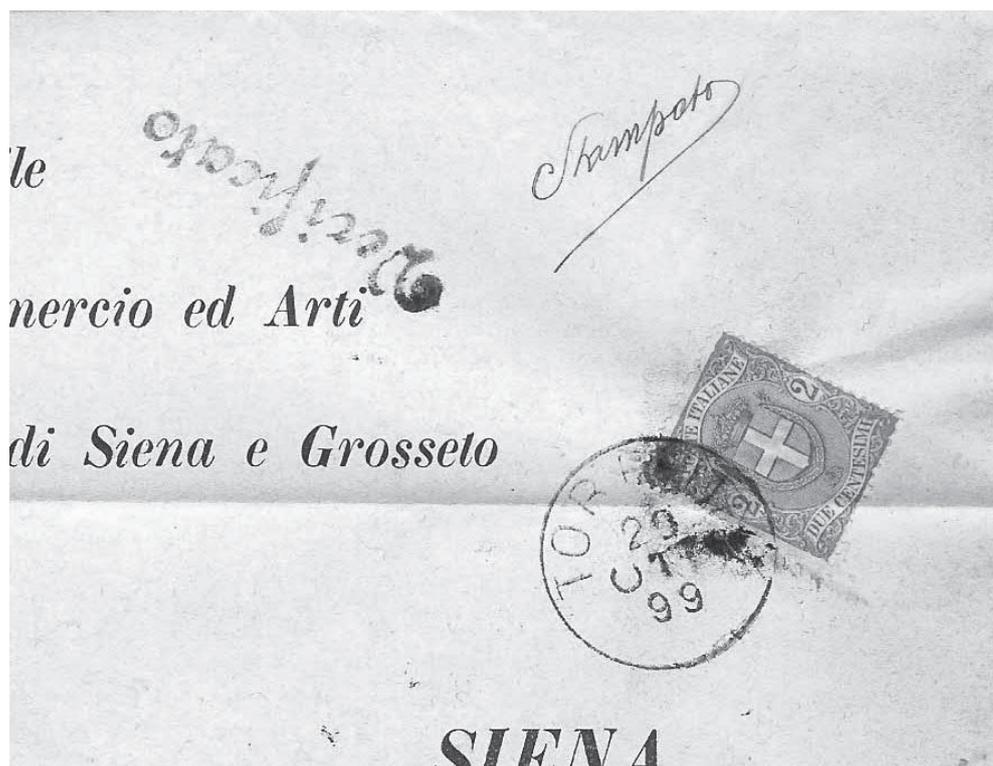
Un altro “Verificato”

Giuseppe Pallini

Qualcuno forse ricorderà che la nostra rivista pubblicò nel n.2 del Novembre 2005 (ma come sono volati questi tre anni!) un articolo, mio e di Roberto Monticini, che trattava del bollo “Verificato”, riportando i tipi che eravamo riusciti a rintracciare per gli uffici postali toscani delle provincie di Siena, Arezzo e Grosseto ed elencando quelli a noi noti delle altre provincie.

In questo periodo di tempo nessuno si è fatto vivo, quindi i casi sono due: o l’argomento è di scarso interesse, o nessun nuovo bollo è stato trovato.

Sia come sia, a me è capitato di corto di vedere un’impronta che ancora non conoscevo e la voglio segnalare. Si tratta di quella di Torrita in data 23 ottobre 1899, che ha anche la singolarità di un elegante carattere corsivo-gotico del tutto insolito per questo tipo di bolli, il che mi fa credere che non sia stato fornito dall’amministrazione postale, ma, come per altri casi, lo abbia fatto incidere il ricevitore locale.



A.S.PO.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Italiana

PREMIO PANTANI

Regolamento

L'A.S.PO.T., Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, al fine di onorare la memoria del proprio presidente e socio Piero Pantani – appassionato collezionista e studioso di filatelia e storia postale della Toscana prematuramente scomparso – e di sollecitare la ricerca e la diffusione nell'ambito di tale settore filatelico, istituisce il "Premio Pantani".

Il premio viene assegnato a chi – nell'anno solare trascorso o negli anni precedenti – abbia contribuito allo studio, conoscenza o diffusione della filatelia o della storia postale toscana, mediante scritti, collezioni o qualsiasi attività. La designazione è effettuata dal Consiglio dell'Aspot oppure da un Comitato di tre soci nominati dal Consiglio.

Il premio ha cadenza annuale, ma l'organo preposto può non procedere all'assegnazione nel caso in cui non siano individuati soggetti meritevoli.

Non possono essere assegnatari del premio i membri del Consiglio o del Comitato.

Il premio consisterà in una targa ricordo.

La consegna del premio sarà effettuata da un familiare di Piero Pantani e/o dal Presidente dell'Aspot, preferibilmente in occasione di una manifestazione filatelica in Toscana.

Il C.D. A.S.PO.T.

Livorno, lì 28 ottobre 2001



ALPHA

International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

COLLEZIONISTI COMMERCIANTI CASE D'ASTA

Sede Legale e Direzione Generale

Viale Don G. Minzoni, 44
50129 FIRENZE

Tel. 055-561287 Fax 055-576507 / 5001464

Filiale di Arezzo

Via Montefalco, 87
52100 AREZZO

Tel. 0575-371177 Fax 0575-371178

Branch di Grosseto

Viale Giotto, 53
59100 Grosseto

Tel.0564.386206 - Fax.0564.494283

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

info@alphabroker.com

www.alphabroker.com

**ASTA FILATELICA
SERGIO SANTACHIARA**

SABATO 4 APRILE 2009

ore 17,00

in occasione di

TOSCANA 2009

**PRESSO LA SALA AL 1° PIANO DELLA
SEDE DEL CONVEGNO**

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
PIAZZA G. GUERRA
EMPOLI (FI)**

Consulente Filatelico : Bruno Berti